

Recensione de “Il Costruttore Solness”

di Federica Ceccoli

Venerdì 15 marzo alle ore 21 ha avuto luogo lo spettacolo intitolato “Il Costruttore Solness”, tratto dall’omonima opera dello scrittore Hnerik Ibsen, presso il teatro Amintore Galli di Rimini. Lo spettacolo è stato prodotto dalla Compagnia Orsini e da Teatro Stabile dell’Umbria e vede la partecipazione di un vasto cast costituito da Lucia Lavia, Renata Palminello, Pietro Micci, Chiara Degani, Salvo Drago e Flavio Bonacci. Il personaggio di rilievo è, però, interpretato da Umberto Orsini che veste i panni de Il Costruttore Solness, che fornisce il titolo al dramma.

Il dramma racconta la storia di Halvard Solness, conosciuto come Il Costruttore Solness, che dopo aver grandi successi dal punto di vista economico e lavorativo, realizza di non essere, in realtà, felice della sua vita. Durante lo spettacolo il protagonista ripercorre alcuni momenti della sua vita passata che lo inducono a capire che la sua vita è profondamente infelice e allo stesso tempo prova paura nei confronti dei giovani che, essendo più in forze e avendo più tempo da vivere rispetto a lui, potrebbero portargli via ciò che egli ha ottenuto con tanta fatica. Gli altri personaggi, rappresentano la vita presente e passata del protagonista e partecipano attivamente al suo processo evolutivo.

Inoltre, la scenografia è stata assolutamente adatta alla rappresentazione, in quanto l’intero palco è stato occupato dalla presenza di alte e grigie pareti scorrevoli spostate dagli stessi attori durante lo spettacolo. Queste ricreavano un’atmosfera inquietante ed angosciante perfettamente in linea con le tematiche del conformismo della vita e della sua infelicità, che caratterizzano la storia e il suo sviluppo. La scena sicuramente più sbalorditiva è quella finale, dove lo strazio e l’exasperazione sono portati all’estremo dall’insuperabile recitazione dell’attore protagonista.